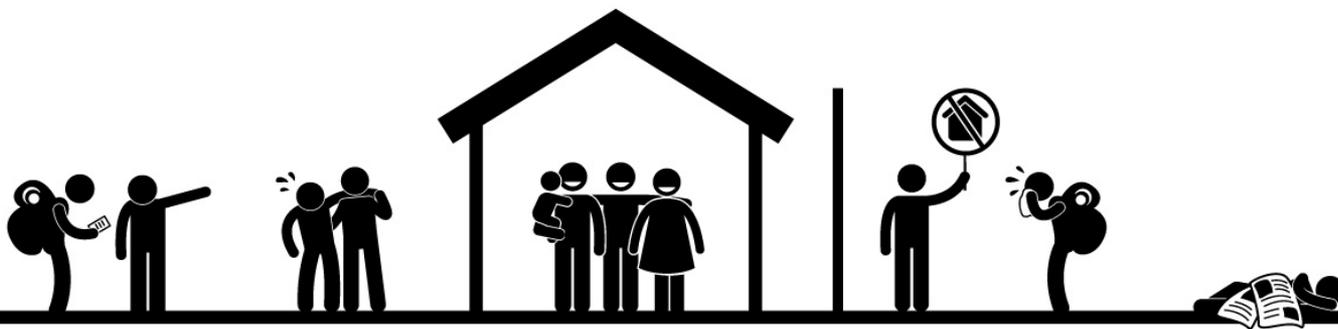


Primo Webinar IMPACT
Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni?

La ricerca su immigrati e accesso alla casa in Veneto

Eriselda Shkopi, Cattedra Unesco SSIIM



Ciclo di webinar
«La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive», a cura della Cattedra UNESCO SSIIM dell'Università
Iuav di Venezia



Cenni sul metodo

- **Periodo:** giugno 2019 – giugno 2022
- **Dove:** 7 città capoluogo (Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, Padova, Belluno e Rovigo)
- **Come:**
 - ❖ 28 interviste semi-strutturate con attori/referenti del: settore pubblico, privato sociale, sindacati e gruppi informali;
 - ❖ Individuazione e descrizione di 2 'buone pratiche' ;
 - ❖ Realizzazione di 1 workshop partecipativo a livello regionale: il 20 gennaio 2020
 - ❖ Febbraio - giugno 2022> Serie di webinar ed approfondimento: interviste con persone con background migratorio sull'accesso alla casa

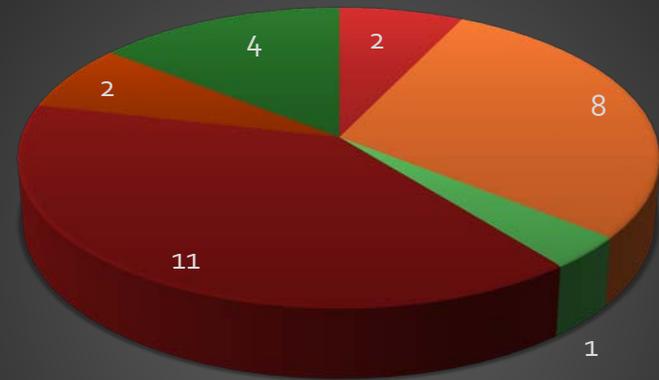
Le interviste

Territori e partecipanti alla ricerca



- Belluno
- Padova
- Treviso
- Venezia CMV (Mestre, Marghera, Mirano)
- Verona
- Vicenza

Ambiti di provenienza



- ASSOCIAZIONI
- COOPERATIVE SOCIALI
- FONDAZIONE
- SETTORE PUBBLICO
- RIFUGIATI POLITICI
- SINDACATI

Focus tematici: accesso e mantenimento

- 1) **Descrizione degli ostacoli/barriere**
- 2) **Misure/interventi/progetti attivati>livello locale**
 - ad es. di intermediazione sull' accesso alla casa/all'abitare;
 - forme di aiuto economico e requisiti particolari di accesso a queste misure
- 3) **Differenze (se vi sono) e somiglianze nelle cause che portano alla crisi abitativa tra immigrati ed italiani**
- 4) **Collaborazioni:**
 - soggetti (interni/esterni all'amm. di altra tipologia) con cui collaborate
 - le modalità di collaborazione (es: protocolli, tavoli di lavoro, informali)
 - Con chi vorresti collaborare
- 5) **Ostacoli nella realizzazione degli interventi**
- 6) **Come e che cosa cambieresti**

Quadro delle criticità

1. Insufficienza strutturare dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP);
2. Discriminazioni: rispetto alle case ERP e discriminazioni nell'accesso al mercato privato;
3. mancata interconnessione tra le seguenti 4 aree di intervento politico: politiche per l'immigrazione, politiche per il lavoro, politiche per l'abitare e la casa e politiche urbane;
4. mancanza e quindi necessità di luoghi/spazi di progettazione congiunta multi-attori dal livello locale a quello regionale.

Le barriere a livello regionale

Ambito privato	Ambito Pubblico	
	Livello regionale	Livello locale
<p>Singoli proprietari/e - Agenzie immobiliari</p> <p>1. Rifiuto ad affittare se migrante; titolare di protezione internazionale o altre forme di protezione</p> <p>Motivata con:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Esperienze pregresse negative;b) Rappresentazione stereotipata dei migranti come cattivi locatari;c) Opinione del vicinato	<p>Accesso alle case ERP:</p> <ul style="list-style-type: none">- Requisito della residenza: minimo 5 anni in regione;- dimostrazione non possedere proprietà immobili paese di origine.	<p>Ulteriore aggravio del requisito dell'anzianità di residenza:</p> <ul style="list-style-type: none">- Regolamenti Comunali per l'attribuzione di punteggio per le case ERP;- Richiesto anche per le Misure di Sostegno es. all'affitto: requisito della residenza nel Comune da minimo 2 anni.
<p>2. Richiesta di maggiori garanzie economiche e referenze</p>		
<p>3. Canoni aumentati</p>		
<p>4. Case in condizioni obsolete</p>		
<p>5. Contratti d'affitto non a norma</p>		
<p>6. Ubicazioni delle case: spesso lontano dai centri urbani, servizi territoriali, in zone poco servite col trasporto pubblico.</p>		

Per aprire

- Quindi da un lato i grandi industriali, e dall'altro la lungimiranza degli amministratori della città di pensare alla città nel futuro. C'è qualcos'altro che cambieresti?
- Io credo che sia necessario anche cominciare a fare una **rigenerazione non solo urbanistica ma anche umana, degli operatori**. C'è una dimensione di sfiducia nelle nostre competenze che è cresciuta tantissimo negli ultimi anni. Un po' il fatto che non abbiamo più così tante risorse come ne avevamo prima, quindi pensare che non avendo più soldi, non serva più il servizio, dimenticando che quello è uno strumento, non la risoluzione (paradossalmente, più soldi dai e meno risolti, o almeno in parte; dovrebbe essere un "mezzo per" non il tuo di lavoro). La logica è: se finisce la risorsa, basta. Come se la risorsa vera fosse la risorsa economica, e i soldi non fossero un elemento per curare la risorsa principale, ovvero quella della relazione con la persona e del suo empowerment, che è diventata una parola vuota. **Il problema è che continuiamo con questa logica che dice che il potere ce l'ho io, come operatore; cederlo fa paura. Abbiamo lavorato tanto sulla competenza e quando l'utente è diventato competente, ci siamo terrorizzati.**

da...dove eravamo rimasti
Verona, 29.01.2020

